



Carissimi e carissime,

Il mondo odierno è sempre più invaso dalla tecnologia. Non sorprende nessuno che viviamo in un ambiente iperconnesso. I nuovi media digitali ci forniscono ogni giorno più informazioni, ma ciò non significa che riceviamo un'interpretazione corretta e adeguata della realtà che ci circonda. Il paradosso di tutto ciò è che abbiamo più informazioni e meno comunicazione.

Il significato più profondo della comunicazione è legato a due concetti: *communio*, cioè mettere in comune, e *communitas*, il senso di comunità. L'essere umano è essenzialmente un comunicatore, siamo stati creati per mettere in comune le nostre visioni e cercare di svelare la realtà del mondo che ci circonda. Ma abbiamo anche la sfida di costruire una comunità, di stabilire legami che vadano oltre le superficialità.

Cari fratelli e sorelle, come cristiani, non dimentichiamo la nostra missione: comunicare la nostra esperienza con il Signore risorto, che ci comunica la verità del Padre e ci unisce nella grazia del suo Spirito.

■ Don Carlos Mendez SDB
membro del Settore per
Pastorale Giovanile

Nelle missioni giochiamo di squadra



Nell'atmosfera elettrizzante di un evento come la Coppa del Mondo FIFA, una cosa appare chiara: nessun giocatore vince da solo. Avere un grande talento individuale non basta a rendere automaticamente una squadra campione del mondo. Il talento personale emerge, ma non è sufficiente. Raggiunge la sua pienezza solo quando viene **messo al servizio di un progetto comune**. Coordinamento, strategia, fiducia reciproca, sacrificio e una visione condivisa sono ciò che porta alla vittoria finale.

Qualcosa di simile accade nelle terre di missione, sia nel cuore dell'Amazzonia con le nostre comunità missionarie, sia nei grandi centri urbani con le nostre comunità educativo-pastorali. La vita comunitaria non è solo organizzazione pratica; è un requisito fondamentale e una via sicura per vivere la nostra vocazione al servizio dei giovani (Cost. 49). Come ha spesso ripetuto Papa Francesco: «**Nessuno si salva da solo... siamo tutti sulla stessa barca**». Siamo fatti per l'incontro, per camminare insieme. Egli ha fortemente sottolineato l'importanza di una vera «fraternità mistica», costruita su Cristo. Nelle terre di missione, dove le sfide sono maggiori, «giocare di squadra» non è facoltativo: è essenziale. Come nel calcio, ognuno di noi ha un ruolo, ma sempre al servizio di un obiettivo comune: la salvezza integrale dei giovani, essendo segni e portatori dell'amore di Dio. Gesù ci ha lasciato il suo testamento di unità nel Vangelo di Giovanni: «Padre, affinché tutti siano uno... affinché il mondo creda» (Gv 17,21). Quando siamo uno, diventiamo un segno credibile del Vangelo. Proclamiamo senza parole.

Questa è la nostra più grande vittoria. Senza lavoro di squadra, anche il miglior giocatore perde efficacia. Come ci ricorda San Paolo: «Non sapete che in una gara tutti corrono, ma uno solo ottiene il premio?» (cfr. 1 Cor 9,24). Alla fine dei Mondiali, solo una squadra solleva il trofeo. Ma nella missione, **la vera vittoria non è una coppa d'oro**. È una comunità unita che diventa, per i giovani, un «luogo teologico» dove possono sperimentare l'amore di Dio.

■ Don Jorgé Mario Crisafulli SDB
Consigliere Generale per le Missioni

PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE

- Quale gruppo o comunità nella tua vita ha avuto il ruolo di un 'luogo teologico' — un posto dove hai potuto fare esperienza concreta dell'amore di Dio?
- Cosa vuoi chiedere a Dio riguardo al tuo modo di stare con gli altri?



LO SPORT – UN'ATTIVITÀ GENERATRICE DI VALORI POSITIVI



Caro Antonello, il tema di questo numero sono i valori dello sport. Vedi dei collegamenti tra i valori dello sport e i valori salesiani?

Innanzitutto, mi fa molto piacere che si parli di sport sul bollettino "Cagliero 11"; lo sport è un'attività generatrice di valori: forza, coraggio, abilità, lealtà, dialogo, servizio; questi sono alcuni dei punti di riferimento valoriali dello sportivo, sia praticante che dirigente organizzatore. Aggiungerei a quanto precedentemente espresso, anche lo spirito di comunità, di coesione e di inclusione. Insomma, una pratica che parte dal singolo e che si apre agli altri, anche se competitori sul campo. Per questo tutto ciò che San Giovanni Bosco ha incarnato e che ha insegnato ai giovani, lo ritroviamo nell'attività sportiva. Non a caso nel recente documentario di Sky Sport, Don Bosco è definito il "Santo dei giovani e dello sport". All'epoca del "nostro" Santo non esisteva ancora uno sport codificato, ma nel tempo gli oratori salesiani hanno dato continuità all'esperienza educativa, anche attraverso lo sport, in forma del tutto naturale.

Quando guardiamo agli sportivi di oggi, che sono grandi modelli di riferimento per i bambini e i giovani, sembra che per molti di loro non contino altri valori se non il denaro e la fama. Cosa si può fare al riguardo?

Come in tutte le attività positive del genere umano, esistono le trasgressioni rispetto ai valori essenziali e fondativi. Anche nello sport, purtroppo, si manifestano degenerazioni; molto dipende dai protagonisti e dal ruolo che assumono. Il professionismo non è una distorsione, ma non può essere considerato l'obiettivo o il riferimento principale nello sport. Ma tanti sono i modelli positivi che possono essere citati. Purtroppo, fa "più rumore un albero che cade, che una foresta che cresce". Cosa possiamo fare? Lavorare molto nella formazione per dirigenti, tecnici e atleti; non lavorando soltanto sulla tecnica, ma operando costantemente sul comportamento, sulla gestione del confronto agonistico, sul rispetto dell'avversario, lavorando per una cultura sia della vittoria che della sconfitta.

E tu, hai praticato o pratichi ancora qualche sport? Qual è quello che preferisci?

Ho praticato diversi sport da giovane: pallacanestro, calcio e tennis tavolo; poi capii che la strada migliore era quella di mettermi al servizio dei giovani con l'impegno da tecnico e poi da dirigente. Attualmente ancora mi muovo con ginnastica per adulti, nuoto libero e fitwalking nei parchi della città di Roma. Sport preferiti? Tutti!



**Antonello
Assogna
SSCC**

Sposato con due figlie. Laurea Magistrale in **Relazioni Internazionali**, da sempre impegnato nel cattolicesimo sociale, con una lunga esperienza sindacale e politica.

Salesiano cooperatore dal 1996.

Nello sport è cresciuto nella PGS **Borgo Don Bosco**, storica polisportiva del quartiere romano di Centocelle, della quale è Presidente dal 2006. Dal 1998 al 2001 è stato Vicepresidente del Comitato Regionale Lazio della FIP.

Da marzo 2019 è **Segretario Generale delle PGS**. Insignito della Stella d'Oro al Merito Sportivo nel 2022.



M U R O F

Gli sport più praticati in mondo

Sorgente: www.FocusJunior.it

La popolarità è guidata da accessibilità, tradizione e impatto culturale in diverse regioni.

Calcio: Primo per distacco, con circa 3,5-4 miliardi di appassionati e praticanti su più continenti.

Cricket: Popolarissimo in India, Pakistan, Regno Unito e Australia, conta circa 2,5 miliardi di fan.

Basket: Molto diffuso negli U.S.A., Cina ed Europa, con oltre 2 miliardi di appassionati.

Nuoto: Praticato a livello amatoriale e agonistico da circa 1,5 miliardi di persone.

Altri sport con alto numero di praticanti includono il tennis/padel, il badminton, il tennis tavolo, il volley, la corsa, la pallamano e il ciclismo.

**GIUGNO
INTENZIONE
MISSIONARIA
SALESIANA**

SPORT

Per i valori dello sport

[Intenzione di preghiera di papa Leone XIV]

Preghiamo affinché lo sport sia uno strumento di pace, incontro e dialogo tra culture e Nazioni, e perché promuova valori come il rispetto, la solidarietà e il miglioramento personale.

[Intenzione di preghiera salesiana missionaria]

BOTSWANA

